

Campidoglio Da gennaio l'annuale passa a 280 euro e il mensile a 38,5. Improta: la Regione ci deve 620 milioni

Atac, stangata abbonamenti

Marino striglia gli assessori: «Non siete presenti sul territorio». Rimpasto più vicino

Da gennaio, abbonamenti Atac più cari: il mensile passa a 38,5 euro, l'annuale a 280. Nel piano industriale meno bus notturni in periferia, eliminati i permessi sindacali. Giunta, Marino «striglia» gli assessori.

a pagina 3 **Alessandro Capponi**



Atac, da gennaio abbonamenti più cari

Aumenta di 30 euro quello annuale. Meno linee in periferia. Improta: crediti di 620 milioni con la Regione

Da 35 a 38,5 euro per quelli mensili. Da 250 a 280 per quelli annuali. Dopo il biglietto (già portato a 1,5 euro) l'Atac dal primo gennaio aumenta anche gli abbonamenti. Una «stangatina» prevista dal piano industriale della municipalizzata dal 2015 al 2019, illustrato ieri dall'ad Danilo Broggi e dall'assessore ai Trasporti Guido Improta in commissione Mobilità. L'aumento, secondo azienda e Comune, era necessario perché quelle tariffe «non vengono adeguate da 12 anni». Broggi aggiunge: «Le tariffe non saranno ritoccate all'insù fino al 2019. E gli abbonamenti di Roma restano tra i più bassi

d'Italia». In realtà, la strada per «sterilizzare» i rincari ci sarebbe ed è quella indicata da Improta: «La valorizzazione degli asset patrimoniali dell'azienda». La lista è la stessa della delibera presentata dalla giunta Alemanno nel 2011. Nell'elenco ci sono 15 immobili: tra questi, le sottostazioni Nomentana ed Etiopia, le rimesse San Paolo e Vittoria, l'area del Centro Carni e quella di Acilia, i complessi di Portonaccio e Trastevere. Per quasi tutti, si parla di processi di valorizzazione, con singoli accordi di programma sul modello adottato per le caserme (via Guido Reni). In alcuni casi serve una variante, in altri no.

Tra le ipotesi quella di utilizzare alcune sedi per uffici del Comune, diminuendo i fitti passivi. E i conti di Atac? Improta è tornato sul suo «cavallo di battaglia»: battere cassa con la Regione. «Abbiamo crediti con loro — dice l'assessore — per 620 milioni di euro. Con quei soldi, non si parlerebbe più di fallimento di Atac». Mentre Broggi ha sottolineato che «nel 2016 Atac sarà in equilibrio economico-finanziario. Poi, dal 2017 al 2019, è il periodo del consolidamento e dello sviluppo». Nel piano, c'è l'aumento delle ore di guida per gli autisti da 32 a 36 ore e la riduzione dei permessi sindacali. Improta

promette anche «330 autobus in più, più regolarità nelle corse». E le linee tagliate (diminuiscono anche i bus notturni in periferia)? «C'è stata solo una razionalizzazione. In passato si è ampliata l'offerta a dismisura, creando un buco nei conti». Quel che resta sono le polemiche. «Aumenti inaccettabili», dice Annamaria Cesaretti (Sel). «Si fa cassa su pendolari e lavoratori», dice Alessandro Onorato (Marchini). «Piano sulla pelle degli utenti», secondo Adriano Palozzi (Fi). Mentre per Michele Meta (Pd) «Bisogna rimettere al centro i diritti dei cittadini/utenti».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA